Lunedì 14 Agosto 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 192.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24 semestre . . . . » 12 trimestre . . . . » 6 mese . . . . . » 2 Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Continuità degli scandali

Chiuso il Parlamento e pubblicata la Legge bancaria, Ministri, Senatori e Deputati si procurano ora un po' di riposo o di distrazione lontani da Roma. Ma la Stampa che non gode delle vacanze, ogni giorno è costretta di ammanire qualche cosa al Pubblico.

Siamo nella stagione de' *fatti varii*, e pur troppo, tra delitti e disgrazie, la materia non manca mai. Se non che, la Stampa di Roma non abbandonerà, nemmanco ora, il subbietto con cui da mesi ha intrattenuto i Lettori. Sarà sempre il processo della Banca Romana che offrirà argomento a discorsi e a commenti.

Sabato il *Comitato dei Sette* ha compiuto sue indagini sui tanti volumi del processo famoso. Quindi, dopo avute sott'occhio le Relazioni tutte riguardo la inchiesta governativa, e dopo aver udito i testimonii, da quest'ultima esplorazione nei volumi dell'istruttoria giudiziaria si farà fatto un concetto abbastanza chiaro sulle *responsabilità morali e politiche*. Tuttavia credesi che il verdetto dei *Sette* non sarà cògnito se non assai tardi, cioè dopo il dibattimento nel processo Tanlongo, Lazzaroni e compagni.

Ora preannunciasi che il processo subirà ritardo, tanto esigendo i riti processuali, che ammettono pieno l'esercizio della difesa. La quale non rinuncierà a verun de' suoi diritti, e perciò si avranno nuove perizie, e passerà molto tempo avanti che gl'imputati abbiano a comparire alla Corte d'Assisie.

Perciò questo *scandalo* per mesi e mesi rimarrà in permanenza, e di tratto in tratto udiremo notizie di qualche nuovo incidente. Per la Stampa, in mancanza d'altro, eziandio siffatte notizie gioveranno a tener desta la curiosità dei Lettori, quantunque ormai di tanti scandali ogni galantuomo in Italia dovrebbe, più che altro, sentir noja e disgusto.

Come reca noja e disgusto l'odierno battibecco giornalistico tra Cavallotti e Chauvet, auspice il *Fanfulla*. L'altro jeri il bardo della Democrazia lanciava contro Chauvet un guanto di sfida, proclamando d'essere in grado di provare in giudizio, a qualunque momento, quanto asserì a carico del direttore del *Popolo Romano* nel libello famoso già pubblicato, e di cui ora provvedesi alla riproduzione tipografica in fascicolo.

Oportet ut scandala veniant è un detto biblico; ma il rimescolarsi di tante sozzure non è per fermo gradito... e di più nella previsione che nessun Ministro, cominciando da Giolitti, si allontanerà dallo Chauvet come da un *homo vitandus*. Cosichè, lo scopo cui Felice Cavallotti mirava per purificar l'aere politico, non produrrà verun effetto. Anzi applicandosi il proverbio: *dimmi chi pratichi e ti dirò chi sei*, ne verrà, dopo questa diatriba, onta e disdoro a parecchi de' Ministri d'oggi e alla memoria di ex-Ministri.

Annojati e spiacenti di siffatta *permanenza degli scandali*, noi ci proponiamo di discorrerne il meno che sia possibile; e nella stagione morta per la politica, terremo sveglia con altri argomenti utili l'attenzione dei Lettori della *Patria del Friuli*.

IL NUOVO LIBRO di Giuseppe Marcotti.

XI.

L'egregio nostro concittadino, autore del *Mentore*, oltre essere Letterato e Professore è anche un *touriste* che viaggiò molto all'estero, facilitato ne' viaggi dalla cognizione delle lingue ed economicamente da Giornali ed Editori, per cui detta relazioni stupende.

E adesso, mentre noi tra gli Udinesi e Comprovinciali, riproducendone qualche articolo, facciamo la *rèclame* al suo ultimo libro, egli probabilmente è in viaggio per visitare alcune regioni orientali e farne oggetto di studio.

Anche nel *Mentore* trovansi notizie preziose risguardanti le varie produzioni ed industrie, che interessano assai l'Economia e la Statistica.

Ad esempio vogliamo riferire un cenno sulla produzione e sul consumo della Birra.

L'Italia è paese del vino e dovrebbe, come potrebbe, diventare per questo titolo il primo paese del mondo: tuttavia la birra, come bevanda refrigerante e leggermente eccitante, va estendendosi nel consumo delle classi agiate, specialmente l'estate e specialmente nell'Alta Italia: se ne consuma per quasi 4 milioni di lire. Cresce lentamente la produzione interna, ampiamente l'importazione. Ciò che si oppone all'estendersi della birra nei paesi meridionali, dove sarebbe più richiesta come refrigerante, è la difficoltà di conservarla ad alte temperature.

Si producono delle birre nazionali: ma queste sono ben lontane dall'eguagliare la perfezione delle birre straniere, sopratutto tedesche: fra i motivi essenziali di inferiorità sono l'insignificante produzione italiana di materie prime (orz e luppolo) e la necessità di lavorarle a una bassa temperatura che da noi può essere assicurata solo artificialmente: poi la difficoltà di formare gli operai. Qualità scadente, quindi scarso consumo: ciò reagisce sulla produzione, scoraggiando dall'impiego dei grossi capitali che sarebbero necessari ad impianti grandiosi e razionali e a cavar profitto da tutti i residui.

Birra nostrale si beve in Italia per tedesca.... da chi non ha bevuto mai birra tedesca: prevale il metodo austriaco nel fabbricarla e vi si impiega di preferenza l'orzo d'Ungheria.

L'orzo italiano è disadatto alla produzione della birra per la sua composizione chimica: presso le stazioni agrarie sono appena iniziati esperimenti di coltivare orzo speciale da birra. I surrogati all'orzo, cioè la meliga, il frumento, il riso, non danno risultati apprezzabili.

Come succedanei all'orzo le fabbriche tedesche, olandesi e belghe adoprano in parte grano di frumento e di spelta: le inglesi e le francesi largamente la destrina e il glucosio (sciroppo di fecola): il melazzo nelle birre brune: questo e il miele servono ai venditori per ravvivare la spuma.

Il luppolo subalpino italiano selvatico non serve quasi a nulla: la coltivazione del luppolo si è tentata in modeste proporzioni: i surrogati amari, aromatici e resinosi per quanto si vadano manipolando non imitano mai perfettamente il *bouquet* di luppolo: e nella falsificazione della birra c'è poco da guadagnare.

Quanto alle materie animali e minerali che molti birrai tedeschi e inglesi introducono nella birra, non ne mancano: sono però accessorie.

Coloro che calcolando sul buon mercato della mano d'opera e sui dazi d'importazione volessero sviluppare in Italia questa industria, finora quasi refrattaria, bisogna che la vadano a studiare all'estero: in Germania (a Monaco, a Worms), in Austria (a Praga, a Mödling), nel Belgio ci sono scuole speciali e stazioni scientifiche sperimentali: in Inghilterra, pagando, si può seguire la pratica nelle fabbriche: la professione di birraio, un tempo affatto empirica, oggi esige cognizioni sicure di ingegneria, meccanica, fisica, chimica e micrografia, ippologia e commercio.

Volendo studiare le varietà di birra in commercio sul tipo di fabbrica:

ale a Londra, a Preston, in Scozia, e ad Amburgo imitazione;

le tre qualità di *porter* e la *birra ambrata* a Londra;

le birre di Baviera a Monaco, Augusta e Norimberga;

birre di esportazione a Berna e Copenaghen;

birre francesi a Strasburgo, Parigi, Lilla, Havre.

birre fiamminghe: Gand, Bruges, Louvain, Charleroy, Liegi, Mons, Namur, Verviers;

birre di Vienna: *Dreher* a Liesing, ed a Schwechat, fabbriche grandiose e di clientela mondiale;

birre di Boemia: Budweis, Pilsen;

birre di Stiria: Graz e d'intorni (Steinfeld, ecc.) Lubiana;

birre italiane, brune o rosse, bianche, a uso Baviera, *cannetta*: Torino, Aosta, Udine, Alessandria, Bologna (Castelvecchio). Piovene ditta *Zanella* (prov. di Vicenza) e principalmente a Chiavenna, dove le circostanze locali di acque, di temperature, di cantine naturali, sono eccezionalmente favorevoli.

Poi ci sarebbero le birre miste del Belgio, d'Olanda e di Germania; le birre artificiali di sciroppo di fecola, di patate, di saggina e di riso, di barbabietole, di carote, senza contare le alterazioni e le falsificazioni criminose.

Quest'industria può dare lauti benefizi: ma esige attività, intelligenza, e fortissimi capitali: una grande fabbrica di birra sul tipo estero esige quasi un mezzo milione: i capi-fabbrica di Germania sono pagati da 5 a 10 mila fiorini l'anno, e tutto trattamento.

Non basta che la località sia favorevole alla produzione: occorrono dirette comunicazioni ferroviarie, in modo che il prodotto, in vagoni refrigerati, arrivi fresco alle piazze di consumo.

I cascami si impiegano bene nell'ingrasso dei bovini: le grandi fabbriche tedesche ne distillano prima l'alcool.

Le adulterazioni più comuni consistono nell'annacquamento e nel taglio colla piccola birra di qualità scadente.

La fabbricazione della birra è soggetta a tassa speciale (vedi leggi 1864, 1874, 1879, 1891, decreti e regolamenti).

— Per gli esercizi di birreria con spaccio di consumo vedi il capo II, titolo 2.o della Legge sulla pubblica sicurezza.

Cronaca Provinciale.

Cronaca cividalese.

Consiglio comunale. Venerdì sera si riunì il Consiglio comunale di Cividale e prese le seguenti deliberazioni:

1.o autorizzò le feste zoruttiane, compresa l'esposizione bovina, lasciando alla giunta di concretare il programma relativo e mettendo a disposizione della stessa i fondi necessari;

2.o accordò un sussidio di 250 lire per lo spettacolo d'opera da darsi nel teatro Ristori il prossimo settembre;

3.o deliberò il contributo chiesto dalla Società Solferino e S. Martino per la tabella commemorativa dei combattenti friulani per l'indipendenza nazionale dal 1848 al 1870.

Trasloco e promozione. Il prof. Settimio Rasia dal Polo, già insegnante nel nostro ginnasio, venne traslocato a Gravina, in provincia di Bari, coll'incarico della direzione di quel r. ginnasio.

Il prof. Rasia lascia Cividale dopo quattro anni di residenza.

Conferenze agrarie. Domani per iniziativa del Comizio agrario di Cividale, verranno tenute dal prof. Viglietto due conferenze sulle *malattie della vite e particolarmente sulla filossera*, nella scuola comunale di Gagliano.

La prima di tali conferenze principia alle 9 e mezza ant., la seconda alle ore 5 pomeridiane.

Giusta protesta.

Egregio signor Direttore del Giornale « La Patria del Friuli ».

Con mia sorpresa leggo nel pregiato di lui periodico 11 corr. N. 190 una corrispondenza da Clauzetto, colla data 8 corrente.

Nel mentre protesto contro chi vilmente ha voluto abusare del mio nome, credo di aggiungere che per tal conto ho già prodotto denuncia all'autorità giudiziaria.

La prego ad inserire il presente cenno nel di lei pregiato giornale e frattanto la ringrazio, avvertendola che in Comune non vi sono altri individui del medesimo casato e nome.

Clauzetto, 12 agosto.

Devotissimo

Missana Luigi di Giambattista.

In via di esperimento.

Sacile, 13 agosto.

Dal 16 corrente, i treni diretti 54 e 55 faranno in via di esperimento, servizio viaggiatori e bagagli alla stazione di Sacile, partendone rispettivamente alle ore sotto indicate: treno 54 ore 6.24 ant. treno 55 ore 9.20 pom. Questa fermata cesserà definitivamente quando non sia richiesta altrimenti da ragioni di servizio.

Circolo Agricolo di Pozzuolo del Friuli.

Il Presidente di questo Circolo, prof. Petri, avvisa che nel giorno 10 settembre p. v. avrà luogo in questo paese una mostra di animali rurali e da cortile, posseduti dagli abitanti di questo Comune e da tutti i Soci del Circolo, anche esterni, colle norme dell'anno scorso.

Si terrà pure nello stesso giorno una mostra di attrezzi agricoli, con premi in diplomi e attestati, alla quale saranno ammessi i relativi fabbricanti o possessori di qualunque paese.

Preso a pugni.

A Sutrio, Nodoni Gioacchino, venuto a rissa per differenza d'interessi con Straulino Emeriglio, il prese a pugni, producendogli contusioni pel corpo, guaribili in sei giorni.

Polli rubati.

A Tricesimo, di notte, da un pollajo aperto non annesso alla abitazione, vennero rubati a sospetta opera di Ellero Severino, pregiudicato, ed in danno di Mansutti Filomena, tanti polli per il valore di L. 15.

Il presunto autore del furto è irreperibile.

Cronaca Cittadina.

Crisi municipale.

Nel numero di sabato, soltanto con un periodetto ricordammo la seduta del Consiglio comunale della sera precedente. E ciò, per esprimere il disgusto provato all'udire che, causa l'intemperanza d'un consigliere, si era già avverata una minaccia, di cui da qualche giorno conoscevasi la probabilità, cioè una *crisi municipale*.

Difatti, sabato stesso, l'on. Sindaco cav. Morpurgo presentava alla Giunta le sue dimissioni a pretesto di occupazioni che gli impediscono di continuare nell'alto ufficio. E convocatasi subito la Giunta, e non avendo il cav. Morpurgo aderito alle istanze fattegli perchè ritirasse le dimissioni, tutti gli assessori, effettivi e supplenti, si dichiararono solidali con lui e diedero pur eglino le dimissioni; quindi il Consiglio comunale sarà convocato giovedì per risolvere la crisi.

Tutto ciò è di massima gravità, e non sapremmo davvero come la crisi sarà risolta, dacchè s'ebbe a deplorare testè quanto non avvenne mai in passato, cioè la rinuncia di un ottimo Consigliere prima delle ultime elezioni, quale era il cav. Morgante, il rifiuto perentorio del cav. Francesco Braida, e, dopo le elezioni, le rinuncie dell'onor. Battista Billia, del signor Berghinz Giuseppe, del signor Tunini Angelo e del signor Francesco Minisini. Inoltre è da osservarsi che nel Consiglio esisterebbe un altro seggio vacante, essendo noto come il cav. avv. Federico Valentinis non è nel caso d'intervenire più al Consiglio comunale di Udine, avendo cambiato domicilio.

Aspettiamo l'esito della prossima adunanza; ma prevediamo che essa non risolverà la crisi, e forse paleserà maggiori dissensi nella nostra Civica Rappresentanza.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 32

Emanuele Valenziani

RACCONTO

di

GIOVANNI NARDI.

XXVII

Si destò ad ora tarda e si recò tosto dalla contessa, che lo attendeva.

Ella era in preda a manifesta preoccupazione.

— Emanuele — fece, quando lo vide entrare, — ogni ricerca è riuscita vana; il testamento non si è rinvenuto, nè vi ha più speranza di ritrovarlo; certamente non esiste. — Ma come si era espresso mio fratello?

— Prima di morire mi disse, nella piena tranquillità della sua mente, che il testamento stava nel cassetto della scrivania che abbiamo trovato vuoto, e me ne indicò esso stesso la chiave, la quale, come abbiamo veduto, corrispondeva perfettamente.

— È strano, è strano, — mormorò la signora, e prosegui: Ho parlato in proposito con Gaetano. La eredità spetta ai prossimi parenti; dieci parti, delle quali solo una a voi, una a me, il resto diviso e suddiviso fra i vostri cugini.

Domani forse avremo qui una invasione di tutta questa gente, come di mosche attirate dal miele.

A me toccherà inoltre la mia quota di eredità paterna rimasta sino ad ora confusa col patrimonio di vostro zio e della quale avete, sino ad ora, goduto pur voi.

Non so quali le vostre intenzioni; certo però non potete pensare più al matrimonio con la Da Reva; converrà in qualche modo, rompere le trattative. Già se non lo fate voi, lo faranno, e non a torto, i Da Reva. — Spero anzi, che stante la vostra nuova posizione, che non vi ha prospettiva alcuna si abbia a migliorare nell'avvenire, abbandonerete ogni idea di formare famiglia, a meno che non troviate una donna assai ricca la quale si adatti a divenire vostra moglie, ciò che ritengo difficile, molto difficile.

« In quanto a me, ho già presa la mia risoluzione e vi ho chiamato onde parteciparvela. Calcolo di abbandonare questi luoghi tosto, ancora domani, prima che giunga quella valanga di locuste a riscaldarsi le ali alla casa che brucia.

— Mi irrita soltanto il pensiero di trovarmi con questi avidi eredi!

« Potete immaginare, quanto grande sia il sacrificio, e come mi pesi, ma conviene rassegnarsi e piegare il capo alla volontà di Dio. Passo a stabilirmi a Torino, ove spero trovare una società confacente ai miei ultimi giorni. Lascio a Gaetano la mia procura, con incarico di liquidare il mio avere con voi e con gli altri eredi. — Voglio credere, che da parte vostra non vi saranno contrasti.

« Comprenderete che, nelle condizioni in cui mi trovo, non posso nè potrò fare nulla per voi; comprenderete, che conviene pensi anzi tutto a me, al mio decoro, al mio sostentamento in questi ultimi anni di vecchiaia.

— Faccia quanto crede meglio e giudica di suo interesse, — rispose Emanuele gelidamente. — Nessuno è più padrone di lei di disporre del proprio, e stia certa che da parte mia non troverà alcun ostacolo, nè per il riconoscimento de' suoi diritti, nè per la liquidazione del suo avere. Anzi non solo le dico ciò, ma per quanto poco mi possa spettare, ella disponga, se crede, anche di quello.

— Ve ne ringrazio, ma ciò, che per legge mi tocca, confido mi sarà sufficiente. Godo, ad ogni modo, di tali vostre buone disposizioni e che dimostriate così riconoscere i tanti benefici ricevuti.

— La gratitudine è molto rara nel mondo!

« Ora siamo intesi!

Emanuele si accomiatò dalla contessa, la quale, conformemente a quanto gli aveva detto, partiva il mattino seguente per Torino.

Poco dopo il dialogo, che abbiamo riferito, Emanuele riceveva dalla sua fidanzata una lunga lettera colla quale rispondeva alla partecipazione della morte del conte. — Ne mostrava il più sentito dolore; quantunque personalmente non lo conoscesse, il saperlo zio di Emanuele ed il riguardarlo già come il proprio, faceva sì che ne fosse vivamente amareggiata. E lo era tanto più pensando al dolore del suo sposo; terminava col protestare a questo, con infuocate espressioni, a suo conforto nella acerba perdita, un amore che non avrebbe avuta fine.

Nelle condizioni d'animo di Emanuele queste parole affettuose erano state un vero balsamo. Egli è nella sventura che si apprezza la dolcezza infinita di possedere un cuore che divida le nostre pene.

Dopo avere alquanto riflettuto scrisse alla sua sposa dicendole di essere stato altamente tocco dalle sue espressioni di affetto, le narrava della mancanza del testamento, e senza reticenze le faceva conoscere quale si fosse la sua condizione, così diversa da quella che si riprometteva da prima.

Aggiungeva, che confidava potersi conquistare ancora una posizione, nel che avrebbero potuto giovarlo le elevate relazioni della famiglia Da Reva; che non si ritirava dall'impegno preso, ma che rendeva ad essa la piena libertà. — Consultasse il cuore, ponderasse bene; stavebbe in attesa della sua risposta.

E si diede ad attenderla con una tranquillità che lo stupì.

(Continua).

LA PRIMA GIORNATA DELLE CORSE.

Gara animata

fra Valkyr e Spofford.

Certo, la prima giornata delle nostre corse non poteva incominciare più brillantemente. I cavalli inscritti erano e sono tra i migliori che battono le piste italiane; e ultimamente li vedemmo contendere la vittoria nell' ippodromo di Vienna. Oltrechè, *Spofford* e *Valkyr* da qualche tempo, nelle gare di Faenza, di Padova, di Milano, si contendono il primato: e di solito è Valkyr la vincitrice.

—

I palchi erano ieri affollati, meno l'ultimo tratto del palco verso Portanuova dove le persone sono esposte ai dardi del sollione, non desiderati ora nemmeno alle cinque pomeridiane, quando le corse incominciano. Vedemmo tutte le nostre gentildonne e signorine più eleganti ed avvenenti; molti provinciali e di fuori Provincia; parecchi del Friuli orientale e taluno da Trieste — fra i quali un rappresentante di quel Comitato per le corse Nel palco della Presidenza notammo il Prefetto commendator Gamba, il deputato Giuseppe Girardini, il Generale Mathieu comandante il Presidio, il comm. conte Giovanni Gropplero presidente della Deputazione Provinciale, il colonnello De Sonnaz del reggimento cavalleria, il capitano ed il tenente dei reali carabinieri, il conte A. di Trento presidente del Comitato per le corse, ecc. Il cav. Elio Morpurgo, Sindaco dimissionario, non comparve in questo palco: egli era con la gentildonna sua consorte nel palcone primo venendo dal Portone di Via Daniele Manin.

Scarso il pubblico sulla Riva; non molto anche nel recinto interno: la *grande giornata*, per l' affluenza e sulla Riva e nel circolo sarà domani, martedì — al solito.

Di magico effetto la fontana centrale, col suo getto superbo.

La fanfara di cavalleria suonò egregiamente.

Prima prova.

Cavalli inscritti: Valkyr, baia, americana, della Società Antenore di Padova, guidatore Giuseppe Rossi; Aspasia, baia italiana del barone Alberto Roggeri di Novi Modena, guidatore Luigi Debbia; Messalina, morella, italiana, del barone Alberto Roggeri, guidatore Aristide Tamberi; Spofford, morello, razza americana, dello Stud bolognese, guidatore Egisto Tamberi; Tiglar, bianco, razza russa, del cav. Gaudenzio Tosi di Gorizia che è pur guidatore.

Le tre gare per questa prova riescono interessantissime. Nel primo giro giungono con quest ordine: Messalina, Valkyr, Aspasia, Spofford, Figlar; nel secondo, Valkyr, Messalina, Spofford, Aspasia, Figlar; nel terzo: Valkyr, Spofford, Messalina, Aspasia e Figlar.

Seconda prova.

Stupenda. Nel primo giro è prima Aspasia, seconda Messalina, terza Valkyr, quarto Spofford, quinto Figlar; nel secondo, giungono al traguardo quasi contemporaneamente Aspasia, Spofford e Valkyr; quarta Messalina e quinto Figlar; nel terzo, l'ordine di arrivo è il seguente: Spofford, Valkyr, Messalina, Aspasia e Figlar. Al secondo e terzo arrivo gli applausi sono clamorosi: da parecchi intelligenti si ripete l' esclamazione:

— Corsa splendida!

Contestasi a Spofford una rotta prolungata vantaggiosa. Raccolgonsi gli elementi per pronunciare il giudizio della Giuria — inappellabile: e questo, dato per votazione assegna il primo a Valkyr.

Terza prova.

Cinque o sei false partenze. Il pubblico mormora impaziente. Dalla Riva discende prolungata musica di fischi.

— Si mettano a posto, perdio! — gridò il conte A. di Trento ai guidatori. — Altrimenti valida sarà ugualmente la partenza!

E dopo questa intemerata, finalmente si va: si va rapidi, fra un mormorio di ammirazione del pubblico e una tal quale ansietà di vedere la fine. L' ordine di arrivo al traguardo è, in tutti tre i giri, il seguente: Spofford, Valkyir, Messalina, Aspasia e Figlar. Gli applausi, già calorosi al secondo giro, scoppiano generali al terzo: l' Egisto Tamberi, guidatore di Spofford, è salutato dai *bravo! bravo!* dei palchi e del circolo.

Aspasia e Figlar restano distanziati.

Quarta ed ultima prova.

I commenti, le previsioni sono varie. Spofford — si dice — è instancabile: correndo sembra acquistare ognor più vigore; la Valkyr invece stancasi, e potrebbe darsi che in ultima Spofford vincesse.

Parecchi, ritenendo chiusa la gara, scendono dai palchi od escono dal circolo interno. Ne approfittano una cinquantina di monelli per entrare nel recinto a raccattarvi mozziconi di zigaro.. finchè non vengono fatti uscire di corsa. Un' altra prova, difatti, deve esser data; e se in questa vincesse ancora Spofford, ne sarebbe necessaria una quinta: il che non gradirebbe al cronista, di sicuro!

Laonde egli ascrive ad una vera fortuna il fatto che indarno Spofford si abbia lanciato nella corsa con tutto vigore e benedice ad una rotta trattenuta che lo conservò secondo, mentre la Valkyr si mantenne prima in tutti i tre giri a Messalina la terza. Cionondimeno, deve confessare che la prova è riuscita interessantissima e che i tre corsieri sono cavalli superbi, i *migliori d' Italia* — per ripetere una frase di altri già raccolta nel principio. Il tempo impiegato per ogni giro — m. 525 — minuti secondi 42 circa.

Valkyr guadagnò lire 1500, Spofford 700, Messalina 400 — e le solite bandiere d' onore.

—

Incidenti: nessuno di rilievo. Solite villanie sulla Riva, dei ragazzi che si divertivano a scagliare buccie di cocomeri; una brigata di *bevuti* nel Circolo interno, la quale fece un po' di baccano a usanza veneziana... e null' altro. Anzi, poichè ci capita l' occasione, diremo che in tutti i giorni del mercato e jeri non si ebbe a registrare il menomo fatto di cronaca nera, non il menomo borseggio. La Pubblica Sicurezza, guidata dall' ispettore cav. Bertoja, aveva purificato l' ambiente in precedenza.

Le feste di domani.

Inaugurazione del Tiro a segno — Tombola — Corse — Spettacolo d'opera al Sociale, ecco un programma attraente. La città presenterà la *solita* animazione *insolita* di ogni quindici agosto: tanto più, grazie ai treni speciali delle varie ferrovie e del tram Udine S. Daniele.

Fulmine che uccide in Africa un soldato udinese.

Narra l' *Africa Italiana*:

Mentre martedì scorso, verso l' una pomeridiana, erano a lavorare, sotto il forte Baldissera, una ventina di operai minatori — tutti soldati del genio — è venuta giù una pioggia dirotta con accompagnamento di fulmini: un uragano addirittura.

Gli operai, naturalmente, hanno cessato dal lavorare: parecchi di essi, una mezza dozzina, sono corsi a ripararsi nella baracca vicina che è adibita, a *water-closet* degli ufficiali. La pioggia incalzando ed i fulmini divenendo sempre più minacciosi, quei soldati si sono decisi a lasciare la baracca, tanto più che la sua vicinanza al filo telefonico non la rendeva un asilo sicuro durante quella rivoluzione atmosferica.

Uno dei soldati, un certo Satin — non ha avuto però il tempo di scappare. Un fulmine violentemente lo ha percosso, rendendolo al momento cadavere.

La terribile disgrazia ha vivamente impressionata non solo la parte militare asmarina, ma tutta la cittadinanza. La quale in massa accorse all' accompagnamento funebre del povero Satin, mercoledì alle 4, insieme alle rappresentanze delle varie armi ed a moltissimi ufficiali. Il Satin aveva da poco raggiunto i venti anni: era tra gli operai scalpellini, uno dei più pregiati Nativo di Udine, era da un anno e mezzo in Africa: il suo rimpatrio era prossimo.

Razzia d' oziosi, vagabondi e prostitute.

Furono arrestati perchè sprovvisti di recapiti e mezzi di sussistenza R. R. d' anni 18, spedizioniere, nato e domiciliato a Dolegna (Cormons); C. A. d'anni 18 orologiaio nato a Trieste e domiciliato a Buttrio; B. F. di Pietro, d' anni 22 nato a Venezia e domiciliato a Trieste; B. E. di Pietro d' anni 25 nata a Venezia e domiciliata a Trieste; C. R. di Ottone d' anni 19, nata e domiciliata a Trieste; C. G. di Ottone, d'anni 20, pure nata e domiciliata a Trieste, per prostituzione.

Assicurazioni.

In questi giorni il Sig. Antonio Dal Dan è stato nominato Agente pel Distretto di Udine della Compagnia d'Assicurazioni sulla Vita « La Nationale » di Parigi.

Pregati da alcuni nostri abbonati di dare qualche informazione sul conto di detta Compagnia, ci presimo premura di attingerne da buona fonte, e per debito d' imparzialità possiamo accertare che è una delle più potenti e serie, come è una delle più antiche essendo stata fondata fin dal 1830.

Questa Compagnia, opera in Italia dal 1877 ed ha pagato per oltre tre milioni di lire di sinistri, fra i quali 150 000 agli Eredi del Banchiere Onofrio Fanelli di Napoli, 100 000 a quelli del Sig. Weller, proprietario dell' Hôtel Brünn di Bologna, 100 000 del Sig. Cav. Malvano, Presidente della Banca dell'Industria Subalpina di Torino, 100.000 del Sig. Stefani, proprietario della Distilleria di S. Maria Novella a Firenze, 100 000 del Cav. Lanza della Ditta industriale F.lli Lanza di Torino, e recentemente pure 100.000 alla Famiglia del Sig. Loescher noto editore - librajo di Torino.

I Fondi di garanzia della «Nationale» Vita ascendono alla cifra di 351 milioni, e ci consta che secondo l' ultimo Listino della Borsa di Parigi le Azioni sono state quotate a f.chi 2370 su f.chi 1000 di versato.

Ci congratuliamo poi col signor Dal Dan per la assunta rappresentanza e gli auguriamo di far conoscere ed apprezzare la Compagnia anche a Udine con buoni affari.

GRANDIOSE ONORANZE

alle vittime del disastro ferroviario di Quero Vas.

Non mai la nostra città vide onoranze funebri così grandiose, come riuscirono quelle jeri tributate a **Eliseo Del Favero** e **Giovanni Enrico Vendramini**, le due vittime del disastro ferroviario accaduto fra le stazioni di Alano Fene e Quero Vas, nella Provincia di Belluno. Gli è — come osservava l' onorevole Girardini nel breve discorso onde porse l' estremo saluto ai due poveri defunti — gli è che la Società quando uno o più — dei suoi membri soccomba nell' adempiere doveri ch' essa dai soci reclama per conservarci, tutta si sente commuovere e trasportare a dar prova indubitabile di venerazione per i caduti. Il vincolo della solidarietà umana non si è spezzato — non si spezzerà — per quanto si declami che l' egoismo trionfa e tutto il vivere sociale inquina. Sono frasi retoriche: poichè fra le epoche della storia non ultima resta la nostra nella santa gara della carità, nell' onorare condegnamente chi sè stesso sacrifica per l' altrui bene.

La Camera ardente.

Posano i due cadaveri — chiusi in separate triplici bare sopra un catafalco improvvisato, nel mezzo della Sala d' aspetto per la seconda classe; e intorno ardono otto grandi ceri. Il catafalco è rivestito di neri drappi e di funerei drappi sono ricoperte le due bare e le pareti. Piante di sempreverdi s'adergono tutto all' ingiro. Il catafalco, le bare, sono da fiori e da corone velate; e fiori inghirlandano i ceri ardenti e corone di fiori freschi e di fiori artificiali stanno appese alle pareti.

Appiè delle bare, in mezzo a ghirlande di fiori, fra due ceri più piccoli — ecco il Crocefisso, il simbolo più alto o più puro del martirio serenamente sopportato per il bene di tutti.

Fanno guardia gli addetti alla ferrovia — taluno, già amicissimo degli estinti, e commosso e sussultante per singhiozzi e le lacrime represse.

Chi entra in quella camera silente e tetra non può soffocare la sua commozione profonda: gli stanno davanti i resti miserandi di due vittime del proprio dovere, che non vollero tentare la propria salvezza, perchè non fossero distrutte esistenze loro affidate.

Una folla reverente entra e con l'acqua lustrale porge l' estremo saluto ai trapassati — un saluto, ch'è benedizione. E fra i molti, parecchi dànno lacrime ai defunti; e pietosa è la scena di una zia del Vendramini, guardato da lei con affetto materno, la quale prorompe in dirotto pianto allorchè bagna la inghirlandata bara con l' acqua benedetta.

Ecco i due parroci: del Carmine, don Agostino Danielis, e di San Giorgio, nob. don Tito Missittini, pronunciare le orazioni funerali di rito e benedire anch' essi quelle salme incomposte..

La folla.

Sul vasto piazzale della Stazione ferroviaria si agglomerarono più migliaia di persone d' ogni parte della città, d' ogni ceto e condizione, di ogni età: parenti ed amici degli estinti, ferrovieri, impiegati dell'amministrazione ferroviaria, autorità politiche e militari e cittadine, rappresentanze di società operaie, donne, bambini, popolani, titolati ecc.

Giungono i due carri funebri: quello diprimissima classe, con le grandi lastre di cristallo, e l' altro che già serviva per la prima classe medesima: questo adornato con drappi neri a frangie bianche e inghirlandato con fascie di fiori freschi.

La folla si pigia intorno ai due carri ed all' ingresso della stazione. Moltissimi si dispongono in fitte ali lungo il viale ampio ed ombreggiato: fra essi molte signore e signorine, sfidanti il calore di una giornata canicolare.

Il servizio per tenere in ordine tutto quel mare di gente è disimpegnato lodevolmente da guardie di città e da carabinieri.

Il Corteo

Le bare sono portate fuori a spalla, una ad una: prima quella di Giovanni Vendramini, poi quella di Eliseo Del Favero. Tutti scopronsi il capo, al loro passaggio. Collocati i feretri sulla piattaforma, sopra le bare si depongono le corone mandate dai parenti più stretti ed agli angoli dei carri funebri si appendono quelle degli amici e della Società ferroviaria. Non subito si potè formare il corteo, che si mosse verso le otto e tre quarti: anzi ci fu un momento di confusione, tosto cessato, non avendosi a lamentare alcun inconveniente. Ecco l' ordine della funebre processione:

Banda musicale di Paderno. Bandiera degli operai dipendenti dalle tessiture del comm. Marco Volpe e dalla officina per la luce elettrica Volpe-Malignani seguita da oltre un cinquanta di quegli operai: gentilissimo pensiero del comm. Marco Volpe, il quale non solo mandò quella banda musicale ed i propri operai, ma egli stesso volle precedere i suoi dipendenti fino al Camposanto. — Banda musicale cittadina, mandata dal Municipio, Orfanelli dell' Istituto Tomadini.

Le numerose corone portate a mano dalle rappresentanze delle Società che le mandavano e dagli amici, e seguite da lunghissimo stuole di ferrovieri: duecento circa ne erano venuti dai depositi di Venezia, di Mestre, di Treviso. L' elenco delle corone lo diamo per intero più sotto. — Il parroco di San Giorgio. Il carro portante la salma dello sventurato Eliseo Del Favero macchinista; procedevano ai lati i colleghi dell' estinto; seguivano parenti dell' estinto e alcune donne negrovestite, amiche della vedova desolata. — Il parroco del Carmine. — Il carro infiorato del povero Giovanni Enrico Vendramini: ai lati pure colleghi del morto e amici suoi. Le autorità e rappresentanze. — Le società cittadine con le rispettive bandiere. Innumere popolo.

Le corone

Riproduciamo le dediche delle corone tutte mandate da parenti, da Società, da amici, da colleghi:

Società delle Strade ferrate meridionali, Rete adriatica, due corone: una per ciascheduna vittima. — Il personale d' ufficio della quarta sezione Manutenzione. — Tramvia a vapore Udine San Daniele — Società Veneta per imprese e costruzioni. — Servizio movimento e traffico; gl' impiegati ferroviari. — Società del tram a cavalli cittadino. — A Eliseo del Favero la moglie: — Gli amici macchinisti e fuochisti del deposito di Udine. — A Eliseo Del Favero i parenti. — Società di M. S. fra macchinisti e fuochisti Ferrovie italiane: sede di Milano. — Ad Enrico Vendramini il fratello e gli zii Merlino. — A G. Vendramini Giovanni Alfieri. — Fascio ferroviario. — A Eliseo Del Favero gli amici. — I compagni del personale viaggiante di Udine. — Una corona gigantesca senza nastri e senza fiori, tutta intessuta con rami di sempre verdi tolti alle piante che crescono sul luogo ove il terribile disastro accadde. — Circolo macchinisti e fuochisti di Venezia. — Il personale sedentario del deposito e officine di Venezia. — Macchinisti e fuochisti di Venezia. — Ai martiri del dovere i ferrovieri di Treviso. — Gli addetti alla trazione ed al movimento presso il deposito di Treviso. — Il fascio ferroviario. — Altre corone senza dediche.

Le bandiere e le rappresentanze

Abbiamo già notato la bandiera degli stabilimenti Volpe. Notiamo le altre: Società operaia generale, seguita dal Presidente signor Angelo Tunini, dal vicepresidente dott. G. B. Romano, dai membri della Direzione, da parecchi consiglieri, da numero straordinario di soci. — Istituto filodrammatico Udinese. — Circolo liberale operaio. — Società corale Mazzucato. — Circolo filodrammatico friulano. — Società fra parrucchieri e barbieri. — Unione tipografica udinese. — Società dei sarti. — Società Cooperativa edilizia. — Consorzio filarmonico. — Società fra calzolai. — Società dei fornai. — Società dei pompieri. — Società degli impiegati civili. — Società ginnastica, con il suo presidente signor Giusto Muratti.

Questi rappresentava anche la società dei reduci dalle Patrie Battaglie; il cui statuto vieta l'intervento della bandiera a funebri che non sieno tributati a soci.

Anche la società dei falegnami aveva mandato una rappresentanza — non avendo potuto disporre, causa la ristrettezza del tempo, per l' intervento con bandiera.

Vi erano poi rappresentanze: del Fascio ferroviario, con l' onorevole deputato Giuseppe Girardini consulente del medesimo; della Società di M. S. tra ferrovieri, sede di Milano; della Società pel tram a vapore Udine-San Daniele; della Società pel tram a cavalli entro la città; ecc.

Le Autorità.

Impossibile ricordare tutti. Dalle note fuggevolmente segnate durante le brevi soste, rileviamo i nomi di alcuni: Prefetto comm. Gamba, Generale Mathieu comandante il presidio, Sindaco cav. uff. Elio Morpurgo, Colonnello De Sonnaz del diciottesimo cavalleria, cav. Caobelli regio procuratore del Re presso il nostro Tribunale, gli assessori municipali dott. F. Leitemburg e signor G Marcovich, signor Gregorio Braida presidente il Consiglio della scuola d' Arti e Mestieri della quale il povero Vendramini fu allievo, il capitano signor Mascotti, il nobile Di Caporiacco segretario della Deputazione, il dott. Matteoli vicepresidente del Tribunale, il cav. Cotta regio intendente di finanza, il signor Aristodemo Meneghelli capo stazione titolare nella nostra città, il cav. Montani Ing. capo del Genio Civile, il cav. dott. Marzuttini medico municipale, l' ing. Logrenzi capo della sezione movimento in Venezia, cogli ispettori Calissoni e Petri; l' ing. Pez delle Ferrovie Società Veneta, l' ing. Rizzani del Genio Civile, l' ing. Tettarapa coll' ing. Modulo, capo sezione alla trazione in Venezia, l' ing. Heimann capo sezione alla manutenzione nella nostra città, cogli ing. Turola e Valentinis, il capostazione di Mestre sig. Stiffoni, il signor Ritter sottocapostazione di Venezia, il sig. Vallon rappresentante della Südbahn, ecc.

Il deputato Girardini intervenne — come già rilevammo — quale avvocato consulente del Fascio ferroviario.

L' itinerario.

L' imponentissimo corteo, procedente fra una vera selva di torci ed in mezzo a due ale fitte di popolo, percorse il seguente itinerario:

Via Aquileja, via della Posta, piazza Vittorio Emanuele, via Cavour, via Poscolle, viale Venezia.

La concessione di percorrere queste vie fu gentile pensiero del nostro Municipio: mai, per nessun trasporto di salme da altre città, venne conceduto altrettanto — nè per il munifico testatore a vantaggio del Comune signor Marangoni e nè per il benefattore dell'Istituto Tomadini signor Federicis.

Le finestre, i balconi di tutte le vie percorse erano gremite di donne e di giovanette impedite dall' intervenire ai funerali.

I primi discorsi.

Giunto il funebre convoglio sul vasto piazzale di Porta Venezia, all' angolo di sinistra presso le case Giacomelli, si fermò. La folla si dispose in cerchio, intorno ai due carri — le autorità in prima fila: e quivi furono pronunciati commoventi discorsi.

Primo, l' ing. Turolla, della manutenzione. Egli disse:

« Al fulmineo concetto del pensiero risponde tarda ogni manifestazione dell'odierna vita civile. Le vaporiere, corrono sulle arterie ferrate e portano la vita ai commerci e alle industrie: ma nel lavoro affrettato è fatale cadano vittime umane!

« E' pur triste riconoscere che ogni grande opera civile abbia i suoi martiri

« Le vittime delle lotte cruenti sostenute in passato per alti ideali si onorarono e si onorano. Le vittime della civiltà odierna spesso rimangono ignorate.

« Qui, tutti compagni innanzi alla sventura, mandiamo un affettuoso e dolente saluto alla memoria di *Eliseo Dal Favaro* e di *Enrico Vendramini*, eroi del lavoro, martiri del dovere.

« Ringraziamo le autorità e i cittadini che vollero rendere più solenne questa dimostrazione ai poveri nostri compagni, di che serberemo eterna la memoria riconoscente ».

—

A nome del personale viaggiante parla quindi il signor Ormini, capotreno del deposito di Venezia. Egli con parola commossa, ricorda le famiglie che amaramente piangono la perdita dei loro amatissimi — così repentina, così straziante. Invoca su quelle infelicissime famiglie la rassegnazione, affinchè pur gli sventurati estinti possano in grembo della madre terra trovar quella pace che si hanno ben meritata con il loro sacrificio: e piangente così chiude: O santi martiri del lavoro, addio!

—

Il deputato Girardini, consulente del Fascio ferroviario, così esordisce:

« Due oratori hanno salutato due martiri: io soggiungerò brevi parole. Il numeroso, straordinario concorso di popolo a queste funebri onoranze è già per sè stesso eloquentissimo. Non è qui il solito stuolo degli amici e parenti che accompagna piamente le salme dei loro cari all' ultima dimora. Quanti conoscevano e tanti altri che mai videro i poveri Del Favaro e Vendramini si sono raccolti intorno al loro feretro, sospinti da un occulto, indefinito senso di umanità; perchè noi tutti, perchè la società sente di dover adempiere ad un gran debito, col tributare a quegli estinti pubbliche solenissime onoranze.

« Degli estinti, io so questo solo; che sono due giovani vite troncate. Ad uno già arrideva intorno una famiglia propria, all' altro la speranza di presto formarla. So che erano buoni entrambi con i parenti, con la madre, con la sposa, con quanti li conobbero; so che vivevano dell' onesto loro lavoro. Chi più visse nella loro intimità, può ricordare la vita affaticata ed onesta; io non posso che porgere alle povere salme l' estremo saluto.

«E li veggo sopra la loro macchina quando guadagna il cammino del monte. In mezzo al loro travaglioso lavoro chissà quante volte il pensiero, come una dolce promessa, avrà fatto ritorno tra le gioie delle pareti domestiche! — Quante volte nel loro segreto avranno sognato delizie venture per se e per i loro cari!

«In un istante, que' sogni svanirono.

«La macchina correva, correva, divorava lo spazio. E la morte, appiattata dietro uno svolto, mirava a spezzare quella corsa, a spezzare quelle due esistenze. La macchina correva e si avvicinava inesorabilmente al punto fatale segnato dall' inesorabile destino, senza che la pietà d'un segno o d' una voce ne arrestasse il corso. In quel momento con rapidità più fulminea della corsa vertiginosa, si affacciò improvviso il pericolo: un fischio d'allarmi; un altro rotto della violenza della morte; e le due vittime caddero precipiti nel baratro che pareva cupo e misterioso attenderle!

«Ma quel fischio d' allarmi è di una grande eloquenza per noi! ci fu dunque un istante in cui il pericolo fu visto, fu avvertito: essi potevano tentare la propria salvezza, pensarla almeno, pensare prima a se stessi che agli altri!

Quel fischio è il grido di quelle due anime che dicono: *Passeggieri! se potete, salvatevi; noi per il nostro dovere siamo sacri al baratro che ci è apparecchiato dinanzi!*

«E con la fulminea rapidità ch'è il segreto dell' umano pensiero, la figlia, la sposa, la madre, il piano delle proprie speranze passarono Loro come un turbine davanti alla mente. Non più l'amore della sposa, non più l'affetto della madre, della figlia, della fidanzata; non più lo spiare sulle sembianze dei figli il maturarsi del proprio aspetto: non più avvenire: tutto è troncato, tutto è andato ad infrangersi sulle ghiaie battute dall' onda inconscia del Piave.

«Alle famiglie ond'erano partiti baldi, amorosi, ritornarono cadaveri informi!

«Noi non possiamo in alcun modo compensare quelle due esistenze troncate, se non salutando le anime loro modeste e semplici nell' eroismo, certi che qualche speranza avrà confortato il rapido loro disparire: la speranza che quella morte fulminea fosse alle anime loro dischiuditrice di luminosi sentieri.»

—

Parla poscia, con sentita commozione, il signor Vanzo Guardiafreni di Treviso, a nome dei suoi colleghi porgendo alle vittime un caldo saluto.

—

Il macchinista Favero, del deposito di Udine, così tesse la biografia dell' estinto:

«Noi, colleghi, dobbiamo volgere uno sguardo benigno a questi due nostri amati confratelli, onorande vittime del dovere, che del martirio loro ci lasciarono tanta memoria.

«Conosco, o Eliseo, o caro compagno di lavoro, tutte le vicende della tua vità, e so pur troppo come la sfortuna ti abbia sin dal nascere accompagnato. Orfano, per te mancarono sorrisi e cure; tuttavia, pianticella vigorosa, ti educasti da solo alle battaglie della vita.

«Ricordo quando hai voluto partecipare a questo sfortunato corpo ferroviario; e quantunque adibito ad occupazione inferiore ai tuoi meriti, pure nella stima dei superiori, nell' affetto dei compagni, hai saputo trarre quei conforti che si potevano chiamare indispensabili per l'arduo compito che ti eri assunto nell' ordine morale specialmente.

«E' pur doloroso il pensare che allorquando, baldo soldato nell' esercito nostro, ti esercitavi a dura fatica nella guida dei terribili mostri di ferro, là tu abbia appreso quell' arte che così immaturamente ti doveva schiudere la fossa, o nobile vittima del dovere, o novello soldato della coscienza.

«Ricordo ancora quando, per mezzo dei tuoi conati fosti accettato nel nostro corpo ferroviario: ivi per il docile, attivo ed intelligente lavoro tuo, come mi preme ripetere, ti sei acquistato quella stima e quell' affetto, che io auguro ai colleghi superstiti.

«Eliseo! la tua disgrazia starà sempre davanti a noi per tutta la vita, nè mai cesserà per te l'unanime compianto. Sulla tua bara intanto, a nome di tutti i colleghi presenti, ti prometto, che all'amata tua consorte, cui fu tanto breve e sì violentemente tolta la tua compagnia, non sarà mai per mancare quel conforto che è necessario per lenire tanta sventura, e durante la nostra vita toglieremo un bacio dalle labbra dei nostri figli, per donarlo alla tua amata ed adorata figliuola. — *Eliseo* riposa in pace».

—

Parla in fine il macchinista Vergonbello, del deposito di Venezia. Egli ricorda con parole commoventi i due compagni di lavoro periti.

Dell' Eliseo Dal Favaro egli dice particolarmente: «Ora non sei più, ora che arrivato eri al punto di poterti chiamare felice — sia per la decorosa tua professione, sia perchè da poco sposo, ma più per la grande consolazione da te provata nel divenir padre; ora che le gioje della famiglia ti rendevano davvero contento, miseramente peristi, vittima del tuo dovere a soli 33 anni.

Povera sposa! povera bambina! a voi pensa, nella dolorosa agonia, il vostro Eliseo. Oh! quale strazio, quale immenso dolore in quegli ultimi istanti per te! Il pensiero tuo era che tu non gli avresti più veduti quei due esseri che tanto amavi; più non avresti sentito l' amoroso amplesso della tua buona sposa, non più le piccole mani di quel tuo angioletto accarezzarti quando rincasavi reduce dal tuo viaggio.

«Qui esse ben verranno a bagnare di lagrime le zolle del campo santo; su questa terra benedetta ove te ne starai dormendo l' eterno sonno, pregherà la tua sposa e verrà a deporre fiori la tua creaturina quando sarà in maggiore età. L' infelice tua sposa insegnerà ad essa la prece per i defunti e a lei dirà che qui sotto sta il suo babbo....; ma non potrà no la cara bambina pronunziare mai il dolce nome di padre, per non rendere al cuore della desolata donna il triste ricordo della dolorosa tua fine... Tu a loro pensavi più che a te stesso in quell' estremo momento, pensavi al loro avvenire, alla sposa e all' orfana il tuo ultimo pensiero era rivolto. Non soffriranno no, non mendicheranno esse; i nostri superiori sono pur essi padri e sapranno lenire il dolore delle sventurate sì precocemente orbate dello sposo e del padre.

«E tu povero Enrico, tu che fra breve dovevi felicemente unirti alla sfortunata donna che ti avevi scelto a compagna!... Tu, sebben giovane e da poco al servizio della ferrovia, pure ti facesti amare. Piange il padre tuo, piange pure quella donna che ti teneva le veci di madre... Piangete o poveretti; ne avete ben donde; vi resti solo a conforto, quanto il vostro Enrico fu amato da superiori e compagni.

E' per voi misera giovane che vedevate in Enrico l'uomo che vi doveva essere compagno per tutta la vita, non ho parola a consolarvi: non più l' abito nuziale, ma la veste a gramaglia!...

Il nostro cuore, finchè avrà palpiti, vi ricorderà il vostro Enrico che purtroppo più non vedrete. Dio vi dia il coraggio di sopportare il vostro dolore, povera sposa e povera fidanzata! Questo grande accompagnamento di superiori, di compagni di lavoro, di cittadini siano a voi piccolo conforto nella immane sciagura.

Vale amico Eliseo! Vale, Enrico vale!

Al Cimitero.

Molte fra le autorità, terminati i discorsi, ritornano in città. Indi il corteo, ancora imponente e formato da migliaia di persone, procede alla volta del Cimitero. Sulla soglia di questo, pronunciano nobilissime parole il signor Guido Sega, il signor A. Moreale, il signor Giuseppe Flaibani ed il sig. Napoleone Celesti. Lo spazio ci impedisce di pubblicarli per intero: mancanza di tempo di riassumerli.

Poscia, le bare vengono portate a spalla nella stanza mortuaria — deposte sugli appositi tavoli una accanto all' altra. Una grande folla seguì le salme fino a questo punto estremo; molti colleghi degli estinti invasero la triste cella. E con pensiero gentile ed affettuoso coprirono i feretri con le corone offerte in memoria degli estinti: onde sempre sulla bara del povero Eliseo Dal Favaro posava la grande corona della dolente sua moglie, e su quella dello sventurato giovane Enrico Giovanni Vendramini quella dei costernati suoi parenti.

Verso sera i due feretri, levati dalla stanza mortuaria, furono deposti nella fossa — uniti, così come nella spaventosa catastrofe, anche nella pace sempiterna del sepolcro.

Ringraziamenti.

L'Amministrazione delle Ferrovie Adriatiche e gli Impiegati ed Agenti ferroviari da Essa dipendenti ringraziano sentitamente tutte le Autorità Civili e Militari, le Rappresentanze e le Associazioni, e tutti quei Cittadini che concorsero a rendere più solenni i funebri dei compianti *Dal Favero Eliseo* macchinista e *Vendramini Enrico* fuochista, periti nella catastrofe di Quero-Vas. E in ispecial modo ringraziano il Commendatore Sig. Marco Volpe che spontaneamente accompagnava la sua banda musicale di Paderno e i suoi 150 operai.

D' incarico *Meneghelli Aristodemo*
Capo stazione titolare

—

La Società di Mutuo Soccorso tra Macchinisti e Fuochisti ed il Fascio Ferroviario, porgono i più vivi ringraziamenti a tutte le Autorità Civili e Militari, alle Associazioni ed a tutti coloro che colla presenza ai funerali od in altri modi vollero rendere l' ultimo tributo di stima ai disgraziatissimi loro compagni defunti *Eliseo Dal Favaro* ed *Enrico Vendramini*.

Un sentito ringraziamento rivolgono pure all' egregio Consigliere Comunale signor Piotti per le speciali sue cure e prestazioni.

Questa splendida e spontanea dimostrazione d' affetto rimarrà nei loro cuori perennemente scolpita.

Favaro Florindo
per la Società Macchinisti e Fuochisti.
Moreale Patrizio
per il Fascio Ferroviario.

I Ferrovieri di Udine; Soci del Fascio e della Società Macchinisti e Fuochisti, ringraziano vivamente le Autorità tutte e gli onorevoli Sodalizii che gentilmente rispondendo al loro invito intervennero ai funerali delle compiante vittime del lavoro *Dal Favaro* e *Vendramini*.

—

Commosse, per il profondo, unanime imponente sentimento di compianto che spinse l' intiera cittadinanza a porgere l' ultimo tributo d' affetto agli sventurati *Dal Favero Eliseo* e *Vendramini Enrico*, sentono il dovere di porgere i loro più sentiti ringraziamenti:

Alle Autorità Cittadine, Civili e Militari; le Rappresentante delle Associazioni ferroviarie e a tutte le Associazioni intervenute, nonchè a tutti quei pietosi che in qualsiasi modo presero parte al luttuoso avvenimento.

Se un conforto in queste immense sciagure possono avere, è quello di vedere onorati i cari perduti e tributato un rimpianto a chi non è più.

Chiedono poi venia per le inevitabili ommissioni che succedono in queste circostanze in cui la mente non è più atta al suo ufficio.

Udine, 14 agosto 1893.

Le famiglie
Dal Favero e Vendramini
riconoscenti.

SUICIDIO.

Jermattina, le ragazzine Caterina di anni 10 e Rosa di anni 8 figlie di Luigi Franzolini dei casali di Baldasseria videro nel Ledra, località detta Fondi della Madonna, un cadavere umano. Fattolo estrarre dalle guardie di città a mezzo di certo Giov. Batt. Bonanno, subito non lo si potè riconoscere e il vicepretore dottor Lucio Fornera ordinò il trasporto alla cella mortuaria del Cimitero.

Quivi, l' annegato fu riconosciuto per certo Pietro Zanini di anni 62, nativo di Latisana, vedovo di Eleonora Battiston, con un figlio litografo. Era commesso all' Esattoria comunale cittadina, e abitava in via Ribis al numero 13.

Ignorasi il vero movente del suicidio. Lo Zanini non lasciò scritto veruno che affermasse la causa della violenta morte. Il figlio suo andò jermattina a domandare del padre all' esattoria; quivi non l' avevano veduto e stavano per mandare in cerca di lui: mentre l' infelice galleggiava cadavere da poche ore nel Ledra.

Tentato suicidio?

Sulla tomba della madre, nel Cimitero, sabato, tentava suicidarsi (?) con un colpo di rivoltella certo Lodovico Comelli di Luigi di anni 18. Va messo in dubbio il tentato suicidio perchè il Comelli, trasportato all' ospitale e quivi medicato, non fu trovato ferito che da leggiera echimosi ad una spalla. Questa mattina poi fu rinvenuta la palla nel letto.

La rivoltella, sequestrata subito, aveva ancora cinque cariche buone.

Altro tentato suicidio?

Ci si narra che stanotte, alla sagra di Paderno, una giovane udinese, assai conosciuta, chiamando: *Giacomo! Giacomo!* siasi buttata dalla finestra di un' osteria nel cortile sottostante. Non si fece alcun male. Venne accompagnata alla sua dimora.

Teatro Sociale.

Sabato e ieri sera abbiamo avuto un discreto pubblico alla rappresentazione della *Manon*.

Applausi e chiamate alle brave signorine Emilia Corsi, Elvira Ceresoli, al distinto tenore Umberto Beduschi ed al maestro Vittorio Maria Vanzo.

Questa sera riposo.

Domani, giovedì, sabato e domenica rappresentazione.

Si avverte che in tutte le sere indistintamente, il prezzo d' ingresso al loggione resta fissato in **L. 1.00**.

I biglietti da una lira.

Si afferma che fra pochi giorni saranno pronti, per essere posti in circolazione, i biglietti da una lira. In seguito agli insistenti reclami pervenuti dalle città dell' Alta Italia, sulla sempre più grave deficenza di spezzati, il Governo ha ordinato che venga affrettato il lavoro dei biglietti.

Corso delle monete.

Fiorini a 219.50 — Marchi a 134.— — Napoleoni a 21.68 — Sterline a 27.35.

I funerali del compianto giovane Antonio Ballini

riuscirono decorosi e solenni quali l'elevato suo ingegno e il nobilissimo suo cuore gli meritavano.

La Giunta vi intervenne in corpore; ed inoltre, parecchi consiglieri comunali, impiegati del Comune, capiquartieri, uscieri in divisa — attestato di affetto e di stima allo sventurato padre dell' estinto; gli studenti con la rispettiva bandiera, in prova di affetto al giovane perduto per sempre — un affetto che la morte non ispegne.

Il Comune mandò anche la banda musicale cittadina.

Sei corone: fra esse, una della Giunta municipale ed una degli impiegati del Comune.

Prima che il feretro venisse calato nel tumulo, lo studente Gino Tavosanis pronunciò nobilissime parole.

Ringraziamento.

Per tante, così generali, così premurose e commoventi dimostrazioni d'ogni parte giunte a lenimento di uno strazio ineffabile del cuore, dimostrazioni per le quali sta attonita la modestia dell'essere nostro — preghiamo sia da tutti accolta e con benevolenza sentita la parola dimessa con cui esprimiamo loro con tutta l'effusione dell' animo traboccante di riconoscenza le azioni più vive di grazie. Ah sì, possiamo dirlo, è stato ben compreso il dolore di una famiglia, cui un fato inesorabile, fulmine inaspettato, strappò con inaudita barbarie a ventidue anni un figlio, di cui la vita nel domestico focolare, dalla nascita all' istante in cui, misero, spirò fra le braccia dei genitori ben più miseri, non fu per essa che un continuo e caldo bacio del cuore il più affettuoso e il più tenero.

Ed in particolare confusi per l'onore insperato, somma gratitudine professiamo e professeremo sempre verso il signor Sindaco, i signori assessori ed i preclari Cittadini, che uniti agli amici della famiglia seguirono il mesto corteo che portò all' estrema dimora la spoglia benedetta bagnata dalle nostre lagrime cocenti. Le manifestazioni affettuose cordiali dei Funzionari municipali d'ogni rango verso il desolato Collega resteranno impresse, indelebili nel cuore a conforto di noi dolenti. A tutti gli altri gentili, anco venuti da lungi, agli amici del povero morto, e fra essi in ispecie a coloro che toccanti cose ispirate da amicizia verace, e da retto e nobile sentire, dissero e pubblicarono di Lui, perenne l' obbligazione nostra.

Un' ultima preghiera a que' molti pur troppo verso i quali nella confusione del dolore siamo incorsi in mancanze involontarie, per impetrare da loro largo compatimento.

Udine, 14 agosto 1893.

I Genitori ed il fratello
del perduto Antonio Ballini.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Ballini Antonio

Vatri Dott. Daniele L. 2, Loi famiglia di Palmanova l. 2, Baschiera Avv. Giacomo l. 1, Morelli Lorenzo l. 1, Clodig prof. Giovanni l. 1. Gropplero Co. Giovanni l 3, Dorta fratelli l. 2, Tomaselli Daulo l. 3, Pittoti Francesco l. 1. Pauluzza Pietro l. 1, Celotti Cav. Dott. Fabio l. 2 D' Adda Conte Federico l. 2, Seitz Giuseppe l. 2, Volpe e Malignani l. 2, Bon Lodovico l. 1, Cordoni Riccardo l. 1. Morpurgo cav. Elio l. 3.

Dal Favaro Eliseo e Vendramini Enrico

Morelli Lorenzo l. 1, Contardo Giuseppe Meccanico l. 1.

Le offerte si ricevono presso l' Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 6 al 12 agosto 1893.

Nascite.

Nati vivi maschi 15 femmine 6
» morti » 1 » 1
Esposti » — » 1

Totale n. 24.

Morti a domicilio.

Albina Dini di Giovanni di anni 2 e mesi 7 — Luigi Lanfrit di Giovanni d'anni 7 e mesi 10 scolaro — Bonifacio Zanoni fu Giovanni d' anni 62 pensionato — Amelia Degano di Romeo di mesi 1 — Alberto Ronani di Carlo d' anni 14 scolaro — Antonio Anderloni fu Vincenzo d' anni 30 negoziante — Guglielmo Salsa di mesi 10 — Umberto Modonutto di Federico di mesi 4 — Maria Pigani di Innocente di mesi 2 — Elisabetta Selva Quindolo fu Vittorio d' anni 72 casalinga — Lucia Miani-Zanelli fu Francesco d' anni 80 casalinga — Antonio Ballini di Federico d' anni 22 studente.

Morti nell' Ospitale civile

Ernesta Tirti di mesi 4 — Antonio Pesante fu Giacomo d' anni 44 vetturale — Virginia Zuccaro-Frazzoni fu Angelo d' anni 26 casalinga — Irma Tiozzini di mesi 3 — Domenico Chiaruttini di Gio. Batta d' anni 42 fabbro — Giuseppe Petri fu Domenico d' anni 65 agricoltore — Luigi Comelli fu Pietro d' anni 66 facchino — Caterina Iaconcigh-Pozzo fu Giovanni d' anni 71 casalinga.

Totale numero 20

dei quali 2 non apparnenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Francesco Bertuzzi agente di negozio con Giuseppina Koseven casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Dott. Achille Cosattini prof. di belle lettere con Anna Vecchio civile — Vito-Pietro Sometti ingegnere con Giulia Stringari agiata — Zeffireno Serafini cocchiere con Giuseppina Battistig sarta — Luigi Lavaroni cordajuolo, con Maria Cojutti seggiolaja.

—

LOTTO

Estrazione del 12 Agosto

Venezia	49 —	11 —	54 —	34 —	27
Bari	83 —	20 —	19 —	50 —	26
Firenze	63 —	87 —	81 —	71 —	7
Milano	68 —	52 —	75 —	56 —	84
Napoli	83 —	50 —	86 —	47 —	5
Palermo	85 —	71 —	48 —	[illegible] —	20
Roma	60 —	47 —	64 —	52 —	51
Torino	19 —	46 —	52 —	14 —	32

Distretto di Palmanova
Comune di Bicinicco.
Avviso di concorso
al posto di segretario comunale.

E' aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune, cui va annesso lo stipendio annuo di lire 1100, nette da imposta di ricchezza mobile.

Il tempo utile per la presentazione delle istanze scade col giorno 20 agosto p. v.

Bicinicco, 24 luglio 1893.

Il Sindaco
L. Bossi.

Quando parlerà Giolitti.

L' on. Giolitti terrà il suo discorso a Dronero verso la metà di settembre.

Riscontro e vigilanza governativa.

I decreti sulle riscontrate e le vigilanze governative per la immediata esecuzione della legge bancaria si pubblicheranno entro il mese.

Cesare Lazzaroni prossimo ad impazzire.

Il *Fanfulla* afferma che si sarebbero manifestati dei sintomi mentali inquietanti in Cesare Lazzaroni.

Notizie telegrafiche.

Assessore derubato e pugnalato.

Catania, 13. Stamane in via Grande, certo Platania assessore comunale e molto ricco, mentre usciva dall' Associazione degli impiegati, fu aggredito da tre individui armati di carabina, che gli portarono via il portafogli con 150 lire. Avendo il Platania tentato di fare resistenza, i malandrini gli diedero una pugnalata al fianco. Versa in pericolo di vita. Gli assassini fuggirono, nè furono riconosciuti.

Grida di evviva e abbasso.

Napoli, Mentre nella via Santa Lucia passava in carrozza il principe di Napoli, un giovane si è avvicinato gridando: «Viva il Re d' Italia: abbasso i ministri che han rovinato l' Italia». Appena pronunciate queste parole, il giovane è caduto in preda a forte convulsione. Raccolto, venne trasportato alla questura, ove fu riconosciuto per certo Raffaele Messino, uscito da poco dal Manicomio.

Continuano i disordini tra gli indu e i maomettani.

Bombay, 12. Tutte le truppe pronte caricarono i tumultuanti che subirono gravi perdite. Si fecero duecento arresti. Gli operai scioperano; saranno avversari formidabili ai maomettani. Stamane vi fu conflitto a Chinchpoegly; si ebbero otto morti ed un centinaio di feriti.

La costituzione spontanea di Arton?

Parigi, 13. Secondo il *Gaulois*, sarebbe imminente nientemeno che la spontanea costituzione del famoso Arton, il quale esiliato com' è, si trova sensibilmente danneggiato nei suoi affari.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie Champagne	da centilitri 85	a L.	26.—
» Champagnotte	» 85	» »	24.—
» Litri chiari	» 97	» »	22.—
» Bordolesi	» 75	» »	20.—
» Gazoze	» 70	» »	20.—
» Mezzi litri	» 48	» »	18.—
» Mezze Champagne	» 38	» »	18.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro

da litri 50	L. 12.— l'una
» » 25	» 7.— »
» » 12	» 5.— »
» » 5	» 3.— »

Damigiane di Vetro con rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80 l'una
» » 15	» 7.50 »
» » 25	» 8.90 »

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.30 l'una
» » 15	» 3.80 »
» » 25	» 4.40 »

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.70
» » 10	» 2.25
» » 15	» 2.70
» » 20	» 3.25
» » 25	» 3.70
» » 30	» 4.25

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro, a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Volete la Salute?? Liquore Stomatico Ricostituente di

FELICE BISLERI

MILANO

Filiali: MESSINA, BELLINZONA

Bevete il FERRO-CHINA BISLERI

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

FERRO CHINA BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di **Nocera Umbra**, Seltz e Soda — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima delle reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

LE MALATTIE NERVOSE

(Gran successo scientifico) Non si prende per bocca — vengono guarite colla rinomata

LOZIONE PYLTHON

Guardarsi dalle imitazioni.

(eter. spec. prep. ta mont elleb. orient. e sommac.)

Attestato primari Medici specialisti sulle Malattie nervose, ch'essa ha un effetto sicuro e decisivo nelle *Nevralgie, Nevrostenie, Emicranie, Tic nervoso, Inquietudni, Insonnia, Irritabilità, Intorpidimento alle membra, Crampo degli scrittori, Disturbi del cuore e del fegato, Isterismo, Epilessia, Congestione cerebrale, Apoplessia* e sue conseguenze, *Paralisi, Oppressioni al cranio, Esaurimento celebrale, Stato morboso nel corpo,* ecc. Gli ammalati ed i Medici chiedendo l'Opuscolo PYLTHON alla Farmacia STRAZZA, Milano, Piazza Fontana, che verra loro spedito *gratis* e *franco* anche contro solo invio di carta da visita, Detto Opuscolo viene pure distribuito *gratis* da tutte le primarie farmacie fuori di Milano.

In Udine presso le farmacie Marco Alessi, Filipuzzi G., De-Vincenti Foscarini A., Fabris G. —

In Ampezzo presso la farmacia Cirio G. T, — *In Cividale* idem Fantini F, — *In Codroipo* idem Cantoni-Marzorini C, — *In Gemona* idem Billiani S, — *In Latisana* idem Monis G, — *In Maniago* idem Fornasotto L, — *In Moggio Udinese* idem Palla G, — *In Palmanova* idem Martinuzzi F, Gabotto - Marni A. — *In Pordenone* idem Rovigo A. Marini G, — *In Sacile* idem. Stradiotti Nicole - *In S. Daniele del Friuli* idem Corradini A, — *In S. Pietro al Natisone* idem Codolini E, — *In S. Vito al Tagliamento* idem Quartaro P, — *In Spilimbergo* idem Merlo G. B. — *In Tarcento* idem Cresati A, — *In Tolmezzo* idem. Filipuzzi G. — Chiussi G.

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE DI SANTAL-SALOLÈ DI E. EMERY

19 Rue Pavèe - Parigi

Antiblenorragico sovrano, riconosciuto ed imposto dalle primarie notabilità mediche d'Europa. Guarisce radicalmente in pochi giorni anche le più inveterate blenorragie. Migliaia di certificati medici a disposizione delle persone diffidenti. Prezzo Lire 4.50 il flacone. — Deposito per l'Italia S. NEGRI e C. Venezia. — Vendita A. MANZONI e C. Milano, Via S. Paolo, 11. Trovasi in tutte le principali Farmacie del Regno.

POMELLO

Speciale preparaz. della Farm. POMELLO, Lonigo

Produttrice delle rinomate

Pillole Antimalariche

Questo prezioso farmaco esperimentato da distinti Clinici in un numero grandissimo di casi, è stato trovato di facile tolleranza innocuo e di sorprendente efficacia nell'*Anemia*, nelle TUBERCOLOSI, nel RACHITISMO, nella SCROFOLA, nella *Dispepsia*, nella *Gastrite*, nelle **Febbri di malaria**, nella *Spermatorrea*, **nell'impotenza**, nelle *Malattie della pelle*, negli *Esaurimenti nervosi*, nell'Inappetenza, nella *Debolezza generale*, nei LANGUORI DI STOMACO e nelle **Malattie dei Bambini** in cui è necessario ricostituire il gracile organismo ecc. — Istruzione sul metodo di cura corredato da AUTOREVOLI ATTESTAZIONI MEDICHE si spediscono *gratis* a richiesta.

Prezzo: Bottiglia grande L. **3.50**; Bottiglia piccola L. **2**.

Guardarsi dalle sostituzioni ed esigere la firma dei **Fratelli Pomello proprietari e la Marca depositata.**

Attestato di lode all'Esposizione Medico-Igienica Internazionale di Milano 1892

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE

Una bottiglia grande può servire per una cura completa

Altre specialità proprie della farmacia Pomello: Pillole Antimalariche — Pillole Antibronchiali

Deposito e rappresentanza in Udine presso la Ditta Francesco Minisini.

FOTOGRAFI

Alla Farmacia G. MANTOVANI

Calle Larga S. Marco - Venezia

Trovasi un grande deposito delle migliori lastre fotografiche alla gelatina bromuro d'argento. Carta Esstman alla gelatina bromuro per ingrandimenti. Carta aristotipica, albuminata, sensibilizzata e semplice Cloruro d'oro, nitrato d'argento. Bagni preparati per sviluppo all'Idrochinone ed all'Iconogeno. Bagno unico per virare e fissare le positive. Nonchè tutti gli altri preparati per uso fotografico.

A richiesta si spedisce gratis il listino.

25 ANNI DI SUCCESSO

SI VENDE NELLE FARMACIE E DROGHERIE DEL REGNO

D'affittarsi in Via Cavour - 2

1 Locale ad uso Bottega

2 » con 2 stanze uso stesso

3 appartamento al II. piano ad uso abitazione, composto da 5 stanze e cucina, ed altri locali al III piano.

Per trattative rivolgersi in Via Savorgnana N. 10.

VOLETE DIGERIR BENE!!

L'ACQUA DI NOCERA UMBRA A TAVOLA BEVETE

R. SORGENTE ANGELICA DI NOCERA UMBRA

La Regina delle Acque da tavola

GAZOSA, ALCALINA

Col primo Giugno sono poste in vendita le bottiglie da litro e mezzo litro d'**Acqua di Nocera** e cio per maggior comodita del pubblico. Le bottiglie dell'attuale tipo (bordolese) cesseranno d'essere in vendita colla fine anno corrente.

CONCESSIONARIO

Milano - FELICE BISLERI - Milano

ALBERGO POLDO

Stazione Balneare

PIANO D'ARTA (CARNIA)

(metri 500)

Albergo rinomato, amena posizione, comodi alloggi, prezzi modicissimi. — Grandiosa sala da pranzo, salotto da musica e bigliardo. — Ottimo servizio. Carrozze per la stazione e gite. Posta e telegrafo.

Medico Direttore

ITALO Dott SALVETTI

Conduttore e proprietario

Osvaldo Radina Dereatti

Unico concessionario per la Fonte Comunale **Acque Pudie Minerali.**

Appartamento civile da affittare, II piano, ottimo stato. Via Cussignacco N. 15, sei ambienti, soffitte, acqua in casa. Rivolgersi al proprietario.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flale ed in flacone, da L. 2, 1.50 bottiglia da un litro circa, a L. 8.50.

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alla *spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.*

Nuova industria friulana.

La fabbrica di articoli in vimini, canna d'india e bambù di Udine eseguisce qualunque oggetto dei suindicati materiali di cui sia mandato uno schizzo chiaro.

AMMOBIGLIAMENTI COMPLETI da salotto, terrazze, verande ecc. in vimini, canna d'india e bambù.

Tavoli, scrivanie, etagér ecc. con piastre artistiche di Sassonia.

GIARDINIERE, PORTAVASI, PORTAFIORI artistici e svariatissimi per altri, scale, finestre, salotti, terrazze e verande.

CARROZZELLE elegantissime da bambini.

Portamusica e tavoli da lavoro di svariati modelli per signora.

BAULI PER VIAGGIO solidissimi foderati con tela americana.

CESTERIA fina e comune.

Oggetti da regalo.

Lo stabilimento è visitabile tutti i giorni non festivi dalle ore 7 alle 12 ant. e dalle 2 alle 7 pom.

LUIGI ZANNONI

UDINE — TRIESTE

V Savorgnana n. 14 Piazza della Borsa n. 10

Ricca Esposizione per la Vendita-Scambio di

Pianoforti, Organi

ed Armonium.

RAPPRESENTANZA

delle

Primarie fabbriche di tutti i paesi

NOLEGGIO

accordature, riparazioni.

PRESSO

LA

PREMIATA OFFICINA MECCANICA

FRATELLI ZANNONI

Udine — via della Posta N. 36 — Udine

trovasi un completo assortimento di macchine da cucire a mano ed a pedale delle migliori fabbriche germaniche ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.

Specialità **PHOENIX** Specialità

Macchina a pedale senza navetta la migliore che si conosca — lavorando tanto per uso famiglia come per sarto e calzolaio.

Si assume qualunque lavoro di riparazione prezzi modicissimi

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

Ore antimeridiane

M	1.50	per	Venezia
M	2.45	»	Cormons-Trieste
O	4.40	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
M	6.—	»	Cividale
—	6.53	»	Pordenone, treno merci con viagg.
M	7.35	»	Casarsa-Portogruaro.
D	7.45	»	Pontebba
O	7.47	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	7.51	»	Cormons-Trieste
—	8.42	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.—	»	Cividale
O	10.30	»	Pontebba
D	11.15	»	Venezia
M	11.20	»	Cividale
—	11.10	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)

Ore pomeridiane

D	1.02	per	Palmanova-Portogruaro
O	1.10	»	Venezia
—	2.35	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	3.30	»	Cividale
M	3.32	»	Cormons-Trieste
D	4.56	»	Pontebba
M	5.10	»	Palmanova-Portogruaro
O	5.20	»	Cormons-Trieste
O	5.25	»	Pontebba
O	5.40	»	Venezia
—	5.55	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	7.34	»	Cividale
D	8.08	»	Venezia

Arrivi a Udine.

Ore antimeridiane

O	1.20	da	Trieste-Cormons
O	2.25	»	Venezia
O	7.28	»	Cividale
D	7.35	»	Venezia
—	8.—	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
O	8.55	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
D	10.05	»	Venezia
M	10.16	»	Cividale
D	10.55	»	Pontebba
O	10.57	»	Trieste-Cormons

Ore pomeridiane

—	12.20	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
M	12.45	»	Trieste-Cormons
M	12.50	»	Cividale
O	3.14	»	Venezia
M	3.17	»	Portogruaro-Palmanova
—	3.20	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.(
D	4.46	»	Venezia
O	4.56	»	Pontebba
O	4.48	»	Cividale
M	7.15	»	Portogruaro-Palmanova
—	7.20	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
O	7.30	»	Pontebba
M	7.45	»	Trieste-Cormons
D	7.55	»	Pontebba
O	8.48	»	Cividale
M	11.30	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Udine, 1893. — Tip. Domenico Del Bianco.